

*Intervista a
Vincenzo Aita*

Continua da pag. 3

molto tempo dalla DC.

Poi viene la candidatura alle europee.

Prima la candidatura usciva dalle discussioni nelle sezioni. Ad Eboli si riunivano tutte le sezioni della Valle del Sele e bisognava che ci fosse consenso.

Conosce bene il nostro mondo agricolo, quale sviluppo è possibile oggi?

Molti rincorrono uno sviluppo che prescinde dalla territorialità e dalla realtà locale. Purtroppo, anche alla luce della mia esperienza europea, devo dire che siamo molto provinciali. Siamo alla saturazione del livello industriale, dobbiamo cambiare il nostro modello di consumi. Va riletto Berlinguer e la sua idea di sviluppo austero e dimensionato alla riduzione del consumismo. Il Mezzogiorno può costituire un modello suo, le amministrazioni comunali devono accompagnare modelli di sviluppo.

Che cosa manca alla politica?

Un luogo decisionale in cui la gente conti. Insieme al Consiglio Comunale è necessario eleggere altre 100 persone. Mancando il partito si viene macinati nel quotidiano. Il partito garantiva le scelte e l'informazione. Oggi, mi chiedo, dove si decidono le cose più importanti per la città?

Serre, la vita delle libere donne della collina delle ginestre

Continua da pag. 15

sono come noi altavillesi, buoni solo a lavorare dalla mattina alla sera", mi ripeteva il mio vicino di casa Domenico Cennamo, il contadino che campò 107 anni, leggendo ogni mattina il giornale senza mai usare occhiali.

A CACCIA CON IL RE.

"Oggi il Re ha ammazzato 19 cinghiali, 5 capri, ed una volpe", scrisse il 20 dicembre del 1757 Luigi Vanvitelli al fratello Urbano. I paesaggi naturali e le atmosfere di questi luoghi sono da sempre molto suggestive. Stregarono Carlo III ed i suoi successori. Sullo sfondo sono i grandi boschi di pianura, a ridosso dei fiumi, dove il brigante Gaetano Tranchella diede per anni filo da torcere ai piemontesi. Fu l'ultimo di una serie. Più all'interno, nella Casina di Caccia e nelle caserme, ecco la vita con le languide baronessine, le mogli e le figlie dei comandanti del presidio militare. E poi le consorti dei guardiacaccia e gli stallieri. Molte di loro erano scelte fra le più belle delle figlie dei contadini per via del "posto" sicuro dei mariti. Questi ultimi erano quelli che

allevavano, per l'Esercito, ma anche per i grandi concorsi ippici, il cavallo di razza Persano, ottenuto dall'incrocio alternato di cavalli arabi con cavalli inglesi. "Persano" erano i cavalli montati dal Savoia cavalleria, nel 1942, durante l'ultima eroica carica di Isbusenskij. Un Persano era Pagoro, che saltò i 2 metri e 47 cm alle Olimpiadi Helsinki con in sella il capitano Raimondo D'Inzeo. Le donne di Serre si sono sempre fatte notare, sbaragliando la concorrenza di quelle degli altri paesi che pure si affacciavano su Persano. Perché - sostengono qui - sono di carattere più aperto, meno bigotto, già pronte per stare in società. Le discendenti di queste donne continuano a farsi notare. Belle, fiere ed arrabbiate. Di natali nobili o nobilmente briganteschi e contadini: Teresa e Brigida, Monica, Milena e Miranda, Elisa e Ada, Debora e Gerardina, e tante altre per sei mesi hanno difeso con le unghie Valle della Masseria, località all'interno dell'oasi regionale del Wwf di Persano. Sono state loro a guidare la lotta. Si sono mosse come le donne di Napoli cantate da Luca Carboni. Hanno dato l'anima per quell'immensa distesa di verde e di giunchi tra l'argilla. Con un lago che si è formato naturalmente: questa è la vera Valle della Masseria difesa dalle donne. Hanno presidiato la zona, dandosi il cambio, notte e giorno. Preparando da mangiare, spesso con qualche dolce, "per dare l'illusione che ci sia qualche momento di festa", mandando avanti la casa. Contemporaneamente andavano a lavorare, si occupavano dei figli. Non sono solo casalinghe ma contadine, insegnanti, medici, bancarie e tante studentesse. Chi veniva da fuori pensava che Valle della Masseria fosse solo

una cava. Una cava la immagini nascosta fra le montagne, scura e buia, non certo una conca tra le colline ricoperta di erba e fiori, dove pascolano pecore, capre e mucche. Valle della Masseria è la vita, è il totem identitario di questa comunità, ci sono ancora le tracce delle antiche fornaci da dove uscivano i coppi necessari per coprire i tetti e i mattoni per il forno. Valle della Masseria era la vita. "Sai che fino a poco tempo fa l'acqua del fiume Sele si poteva bere?", dice Gerardina, che legge alcuni passi delle poesie che ha scritto in questi mesi, dedicate alla Valle. E le appendeva ai teloni del presidio: "Se vinceremo questa guerra noi ti faremo bella / Se ce la faremo ogni anno da te festeggeremo / E a te Sele mio, nessuno ti ama come ti amo io". E ancora: "Ma che ne sanno di te terra mia / che ne sanno della tua gente che sta soffrendo / La cava, ex cava, così ti chiamano. Ma quale cava? / Così ti hanno ridotto per farci dei soldi, ma tu non eri così / Tu eri bella, eri la mia terra / Quella splendida collinetta / dove si andava per lavorare e ammirare". "Che ne sanno - dice Gerardina - del grano, dei fiordalisi e dei papaveri? E dell'odore del fieno all'imbrunire, quando tutto taceva e si sentiva solo il rumore del fiume. O nel mese di luglio, quando c'erano le more, o dell'acqua fresca del nostro amatissimo fiume".

LA CULTURA. Sono colte le donne di Serre. Sono l'anima de "I marzaioni", associazione locale di poeti. Cristina Morriello è la "storica" di questi pezzi di società civile. Suo è il libro "La collina delle ginestre", (Salerno, Ripostes, 111 pagine), che non è solo una raccolta di otto racconti brevi ma un bel romanzo-saggio corale, con protagoniste le donne vere.

*Intervista a
Giovanna Scarano*

Continua da pag. 10

concerto anche con altri enti, in modo particolare il Comune, perché il Turismo possa avere una forte spinta. Da parte del Museo viene assicurato un impegno forte e costante affinché questa struttura diventi un importante polo di attrazione di turismo culturale inserito com'è fra il territorio picentino e quello pestano.

Prossime iniziative?

Il Museo di Eboli, oltre alle giornate del Patrimonio Europeo nel settembre prossimo, parteciperà ad Ottobre anche alla manifestazione del Mibac "Porte Aperte". In questo even-

to, in particolar modo il 30 Ottobre 2009, nella nostra sede è previsto un convegno che affronterà le problematiche legate ai rapporti dei musei con gli istituti scolastici, mentre nel pomeriggio della stessa giornata ci sarà un Concerto per flauto e chitarra di due artisti locali. Il nostro museo vuole essere un centro di cultura nel senso più ampio del termine, nel quale l'Antico si collega al presente ed al futuro, cercando di dare pertanto un'immagine più completa della storia dell'uomo nella sua complessità.